

Le mani della criminalità sugli appalti. Sei in manette

Un appalto "goloso" da 400.000 euro, il tentativo da parte di alcuni presunti affiliati alla cosca dei Batanesi di entrare nella spartizione della torta, il coraggio di un imprenditore che non si piega alle minacce e denuncia tutto ai carabinieri di Barcellona. Al fianco dei militari, man mano che le indagini si indirizzavano verso uno dei gruppi malavitosi più temuti della zona Nebroidea (quello dei Batanesi), i militari della sezione anticrimine del "Raggruppamento operativo speciale" dell'Arma. Chiuso il cerchio è stato il momento, ieri notte, di eseguire sei ordinanze di custodia cautelare sulle nove richieste al giudice per le indagini preliminari Alfredo Sicuro dal sostituto procuratore della "Direzione distrettuale antimafia" Ezio Arcadi. Fase esecutiva che ha visto anche la partecipazione delle unità cinofile appositamente giunte da Palermo e di oltre 100 carabinieri delle Compagnie di Patti, Sant'Agata Militello e Barcellona Pozzo di Gotto.

Nel carcere di Gazzi, con l'accusa di tentata estorsione aggravata e continuata, sono finiti l'imprenditore Vincenzo Armeli, 27 anni, di S. Agata Militello; Sebastiano Bontempo, 34 anni, nato e residente a Tortorici; Agostino Campisi, 44 anni, nativo di Patti ma residente a Terme Vigiliatore; Salvatore Costanzo Zammataro, 23 anni, di Tortorici; Giuseppe Karra, 44 anni, geometra di Altera Li Fusi, titolare di una ditta edile, e Giuseppe Marino Gammazza, 34 anni, di Tortorici. Tutti gli arrestati, come disposto dall'autorità giudiziaria, sono stati posti in isolamento. Dopo l'interrogatorio di garanzia verranno trasferiti in altri istituti penitenziari del Centro e del Nord Italia.

A chiarire i particolari dell'operazione che prende il nome proprio dalla contrada di Tortorici dove sarebbe "nata" la cosca dei Batanesi, sono stati gli stessi militari operanti. Si tratta del tenente colonnello Pietro Oreste, comandante territoriale del Comando provinciale; del tenente colonnello Stefano Iasson, comandante del Reparto Operativo del Comando provinciale e del capitano Domenico Menna, comandante della compagnia di Barcellona Pozzo di Gotto.

I militari hanno chiarito come l'input alle indagini sia giunto proprio dall'imprenditore preso di mira da -gruppo malavitoso che, nell'imminenza di intraprendere con la propria ditta (la Edil Scavi) un lavoro per la posa di fibre ottiche in subappalto con altre ditte di fiducia, era stato avvicinato nel novembre dello scorso anno da un suo dipendente (Agostino Campisi) che aveva tentato di imporgli, «in nome e per conto della criminalità mafiosa tortoriciana, la protezione e l'affidamento ad una ditta vicina alle cosche (quella facente capo al geometra Giuseppe Karra). E poi una sorta di "intimidazione all'imprenditore preso di mira, con un danneggiamento all'interno degli uffici della "Edil Scavi" la notte di Capodanno, e una sfida alle forze dell'ordine, con l'autore del gesto che, incappucciato, rimane a farsi riprendere dalle telecamere del sistema a circuito chiuso per oltre mezz'ora. L'uomo non è stato ancora identificato.

Il lavoro degli investigatori è stato tutt'altro che semplice «visto che - è stato ribadito ieri nel corso della conferenza stampa tenutasi a Messina - nei paesi nebroidei, riuscire a realizzare filmati dall'interno di autovetture e furgoni appositamente camuffati è cosa particolarmente difficile». Tra le persone destinatarie delle intercettazioni Agostino Campisi e Vincenzo Armeli, testimone di nozze di Vincenzo Galati Giordano, capo storico del clan dei Batanesi.

Proprio Armeli è ritenuto dai carabinieri il "contatto" di Campisi nell'area tortoriciana.

Per convincere l'imprenditore il gruppo, secondo i riscontri investigativi, lo invitata ad incontri in alcuni bar della provincia nebroida (il 19 e il 20 gennaio e il 2 febbraio) dove i presunti "capi" dei Batanesi, Sebastiano Bontempo e Giuseppe Marino Gammazza, spalleggiati da Salvatore Costanzo Zammataro (cognato di Bontempo), Vincenzo Armeli e dallo stesso Campisi tentavano di convincere l'imprenditore a concedere in subappalto alla società di Karra i lavori per la posa delle fibre ottiche. Le indagini non sono ancora concluse visto che, come affermato dagli investigatori, vi è la convinzione che nel mirino della cosca dei Batanesi possano essere finiti altri titolari di imprese vincitrici di appalti pubblici nella zona tirrenica e nebroida.

Giuseppe Palomba

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS